l'Unità

ROMA Il prossimo 4 giugno insieme alla Festa della Repubblica arriva anche la Festa Verde. E arriva in bicicletta. L'annuncio della nuova «ricorrenza» è venuto, ieri, dal ministro dell'Ambiente, Willer Bordon che è intervenuto a Prato alla settima edizione della «Pedalata Rosa», una manifestazione non competitiva promossa dal 1994 dagli organizzatori del Giro d'Italia. «Bisogna fare più piste ciclabili - ha detto Bordon - Questo è un impegno del governo. Andare in bici è bello, si vedono le bellezze naturali dell'Italia». E proprio il 4 giugno, partirà anche una



terà tutti all'uso della bicicletta. «In quell'occasione sarà festeggiata la festa verde della Repubblica ha spiegato il ministro - una giornata che coinciderà con le domecampagna pubblicitaria che inviniche ecologiche. Da qui partirà

Il 4 giugno arriva la Festa del Verde

Willer Bordon, ministro dell'Ambiente: «Quel giorno tutti in bici»

sensibilizzare i cittadini all'uso della bicicletta non solo come mezzo sportivo, ma di trasporto». Il responsabile del ministero dell'Ambiente ha tratto un bilancio positivo delle «domeniche ecologiche»: «Le domeniche senza auto non si sono rivelate un messaggio effimero. Hanno prodotto piani di sviluppo per migliorare la situazione. C'è ancora tanto da fare ma sono convinto che si può migliorare». E il ministro non si è limitato alle dichiarazioni, ha dato l'esempio. Inforcata una bicicletta, seguito proprio «a ruota» dalla sua scorta, ha terminato i 51 chilome-

Rosa con il tempo di 2 ore e 16 minuti. Alla manifestazione hanno partecipato circa 5 mila atleti provenienti da tutta Italia.

Il ministro Bordon ha poi espresso appoggio allo sforzo profuso dal Wwf, che chiede, attraverso una petizione, di inserire nella prossima legge finanziaria 5000 miliardi per l'ambiente. Un impegno che sta a cuore al ministro e che dovrà coinvolgere non solo le istituzioni centrali ma anche quelle periferiche, a partire dalle Regioni. Il presidente del Wwf, Fulco Pratesi, ha ricordato che l'Italia è solo al sesto posto in

una campagna di promozione per tri in programma per la Pedalata Europa per l'uso della bicicletta pur disponendo di 25 milioni di bici ed ĥa invitato tutti ad usarla di più contribuendo così anche alla lotta contro l'inquinamento.

Ma vi è il problema della sicurezza dei ciclisti e delle piste a loro riservate che vanno realizzate e potenziate anche nelle aree metropolitane. Un problema particolarmente sentito nella capitale. E la consigliera comunale con delega alle due ruote del comune di Roma, Daniela Monteforte se plaude all'iniziativa del ministro Willer Bordon, lancia anche un allarme. «È un problema di sensibilità degli enti locali che va conqui-

stata - afferma -. La legge esiste già. Con le "norme per il finanziamento della mobilità ciclistica" vi è lo strumento giuridico. Ma malgrado lo slancio importante di questa iniziativa e delle altre messe in campo dal WWF, dall'associazionismo ambientalista e amatoriale ancora non vi è da parte degli enti locali un'adeguata cultura su questi temi. Si rischia così di non cogliere queste opportunità». Echiede la Monteforte: «Perché non lavorare da subito per promuovere un'adeguata formazione da parte dei tecnici delle amministrazioni

locali per una efficace progettazio-

ne delle piste ciclabili?».

PROCESSO MONTALTO In Appello confermati gli ergastoli per Riina e Agate

La Corte d'Assise d'appello ha confermato la sentenza di primo grado nei confronti di Totò Riina e Mariano Agate condannati all'ergastolo per l'uccisione del giudice Giangiacomo Ciaccio Montalto, a Valderice (Trapani) il 25 gennaio 1983. Il 12 giugno del '98 la Corte d'Assise presieduta da Carmelo Zuccaro inflisse l'ergastolo a Salvatore Riina e Mariano Agate, ritenuto reggente di Cosa nostra a Trapani, mentre furono assolti Antonio Salvatore Messina, avvocato di Campobello di Mazara, e Mariano Asaro, odontotecnico di Castellammare del Golfo, catturato dopo alcuni anni di latitanza. Per questi ultimi due la sentenza di as-

Fucilate contro il bus di turisti Preghiera anticamorra I fedeli con don Franco

Agguato a Orgosolo per impedire i tour, ferito uno svedese

NUORO Sembra una scena americana, ma è accaduta a Orgosolo, in provincia di Nuoro. Un turista svedese che viaggiava su un pullman per un tour sul supramonte è rimasto ferito da un colpo d'arma da fuoco sparato contro l'automezzo per intimidire il titolare di un'agenzia che organizza gite nella zona. L'episodio è avvenuto poco dopo le 13.30, in località Montes, sulla strada provinciale che collega Orgosolo con il supramonte. Il pullman su cui viaggiava il turista, seguito da un altro, era diretto verso un vicino agriturismo dove la comitiva di turisti svedesi doveva fermarsi per il pranzo. Improvvisamente lo sparo di una fucilata che ha colpito il cristallo anteriore del mezzo. Olof Lars bjorn byernage, ai 25 anni, è caduto a terra, ferito dalle schegge di vetro. Non è grave. Medicato al pronto soccorso dell'ospedale «San Francesco» di Nuoro, è stato subito dimesso. I medici gli hanno riscontrato microferite multiple al volto, al collo e alle braccia, e lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni di cura. Due allevatori, Ananio Mesina, di 34 anni, e Giovanni Patteri, di 29, pregiudicati, sono stati arrestati con l'accusa di tentato omicidio.

L'avversione per il Parco nazionale del Gennargentu si è trasformata in lotta armata contro i visitatori? O è stato un atto intimidatorio contro i gestori di un'azienda di agriturismo? O semplicemente si è trattato di uno stupido, anche se allarmante gesto di «balentia»? A queste domande stanno cercando di dare una risposta gli investigatori (polizia e carabinieri) che svolgono indagini sull'episodio avvenuto sulla strada provinciale che collega Orgosolo al Supramonte. Un altro quesito a cui i carabinieri stanno

cercando di rispondere è se i due giovani arrestati per tentativo di omicidio per aver tentato di travolgere due militari che avevano istituito, subito dopo la vicenda, un posto di blocco, siano stati gli autori degli spari contro il mezzo utilizzato dagli scandinavi. I due giovani, infatti, sono stati sottoposti alla prova dello Stub. I loro nomi non sono stati resi noti in attesa di provvedimenti del sostituto procuratore della Repubblica della Procura di Nuoro, Maria Grazia Genoese, che coordina le indagini. Secondo gli investigatori, le ipotesi più probabili è che possa trattarsi di un atto

di «balentia» o

di intimida-

zione contro i titolari delle

strutture turi-

stiche della

in atto da con-

Non è que-

sta la prima

volta che turi-

messo

zona,

correnti.

ARRESTI hanno fermato due allevatori è tentato omicidio

sti vengono presi di mira. Alcuni anni fa un pullman di operai polacchi venne bloccato per una rapina. Gli abitanti di Orgosolo fecero una colletta per risarcire le vittime. In quella zona, dove negli anni '60 andavano i turisti, specialmente del nord Europa attratti dal mito di Graziano Mesina, con la speranza di incontrare l'ex «re» del Supramonte, era stata uccisa una coppia di inglesi. Ma sembra si fosse trattato di un sequestro di persona finito male. Frequenti, invece, nonsolo nelle campagne di Orgosolo, ma in tutto il nuorese, le rapine ai danni dei cacciatori. L' obiettivo principale di questi episodi criminali sono i fucili. Un modo per approvvigionarsi gratuita-



Agenti delle forze dell'ordine mostrano il vetro dell'autobus dei turisti svedesi danneggiato

Loi/Ansa

Wwf: «Ma il parco del Gennargentu si deve fare»

«L'attentato compiuto nei territori del Supramonte in Sardegna contro un gruppo di turisti è un atto gravissimo e che va condannato, manon deve essere strumentalizzato parlando di effetto antiparco del Gennargentu». Questo il giudizio espresso dal Wwf Italia che definisce «ingiusto nei confronti di quella gente ricca di valori e di cultura ma che tutt'ora rimane sotto lo scacco di pochi facinorosi» parlare di atto contro il parco. «Si tratta piuttosto - si afferma - di un attentato all'immagine del popolo sardo. La strada giusta è quella di valorizzare l'enorme potenziale turistico e culturale del Gennargentu e per questo crediamo che l'istituzione del parco vada proprio in questa direzio-

Olof Lars Bjorn Byerhage, di 25 anni, è ancora sotto

choc. «Ho avuto paura di morire - ha detto - . Mi sono buttato subito sull pavimento del mezzo per non essere raggiunto dai proiettili. Mi sono visto coperto di sangue e ho creduto di morire. Poi perfortuna si è trattato di picole feri te provocate dalle schegge di vetro». Il giovane, che dall'aspetto sembra un liceale, non ha poi voluto aggiungere altro e ha raggiunto la comitiva di connazionali, che commentavano l'episodio, che, comunque, non sembra avere provocato traumi, una volta superato il panico iniziale. Da quanto si è appreso, infatti, la visita al Supramonte di Orgosolo, nonostante lo sparo, si è svolta regolarmente e gli scandinavi hanno potuto pranzare alla barbaricina, con, tral'altro, la salsiccia secca, il tradizionale porchetto arrosto. I responsabili della Startour hanno annullato tutte le prossime escursioni a Orgosolo e nei suoi territori.

I preti di frontiera: sì se è una provocazione

NAPOLI Alla messa di mezzogiorno, dopo la benedizione, un lungo applauso si è levato nella chiesa Immacolata e San Michele. I fedeli, accorsi numerosi, hanno voluto esprimere così il loro appoggio a don Franco Di Gaeta, il parroco che aveva invocato Dio in una preghiera chiedendo di convertire i delinquenti o, in caso contrario, di farli morire. Il sacerdote durante l'omelia non ha fatto cenno alla vicenda che ha avuto una vasta eco, dopo la pubblicazione della notizia. Solo qualche attimo prima della benedizione finale și è rivolto ai fedeli: «Voglio due minuti di silenzio - ha detto - perché le parole spesso diventano strumento, non voglio parlare: voi sicuramente vi aspettavate chissà cosa io dicessi, io sto in un momento di ande confusione perche le parole estratte dal contesto in cui sono state dette assumono un altro significato». Il parroco ha chiesto ai fedeli di pregare per lui, e di non portare rancore verso nessuno. Don Franco ha chiesto ai fedeli di non schierarsi né con lui né contro di lui, perché ciò potrebbe provocare dissidi all'interno della comunità. «Spero - ha concluso - che la Chiesa e la comunità non risentano di questa vicenda, perché sarebbe un peccato che per una frase venga messo in discussione tutto il lavoro fatto». Alla fine è scoppiato un caloroso applauso.

Ma l'invocazione di don Franco, anche se riportata in modo discutibile, ha fatto discutere i preti di frontiera, che in terra di camorrasono sempre in prima linea a denunciare i soprusi della delinquenza e il sistema di collusioni con ampi settori della società. Piuttosto che polemizzare con il parroco di Volla preferiscono sottolineare il valore provocatorio della sua «preghiera». Come fa don Vitaliano Della Sala, sacerdote irpino, di cui si ricordano clamorose iniziative pacifiste e le ac-

cuse mosse ai politici per i ritardi della ricostruzione del dopoterremoto. «Bisogna viverle certe situazioni come quelle che sta vivendo il parroco di Volla - ammonisce don Vitaliano -. Chi sta lontano da queste realtà magari è portato a credere che don Franco abbia esagerato, ma chi conosce i quartieri di camorra gli darà ragione, almeno come provocazione. Ecco, se l'invocazione si intende come provocazione, sono d'accordo con lui». «Anch'io mi sono espresso talvolta con toni forti, soprattutto contro i politici, ma non ho mai augurato la morte di nessuno. A volte penso che una punizione divina sarebbe giusta, ma da intendersi solo come una lezione, non una condanna a morte. Quando stamattina ho letto la storia sui giornali, ho pensato ch don Franco deve essere proprio disperato per parlare in questo modo». Neppure don Riboldi, vescovo di Acerra in «pensione» è d'accordo con le posizioni del parroco di Volla. Don Riboldi ricorda, infatti, che Dio «desidera che le persone vadano a Lui, non se ne allontanino o muoiano andando all'inferno». «Un sacerdote - spiega non deve mai invocare Dio perché muoia una persona, non possiamo desiderare mai la fine della vita, ma lavorare per convertire chi non ama la vita o la distrugge». Più «comprensivo» appare don Franco Rapullino, parroco della chiesa Santa Caterina a Formiello, a pochi passi da Forcella, un altro rione «difficile». «Quello di don Franco di Gaeta - dice il parroco di Forcella - mi sembra un grido di disperazione, rivolto al Signore per dire: intervieni tu». Ericorda che anche a lui è capitato, in seguito ad episodi di violenza accaduti nel quartiere, di augurare una «buona fine» ai responsabili. Per questo don Rapullino sostiene che la comprensione nei confronti del sacerdote di Volla deve «essere massima».

CARCERI Detenuti non violenti «Sciopero della fame per l'indulto»

L'associazione nazionale detenuti non violenti ha indetto da oggi uno sciopero della fame in tutte le carceri italiane, in adesione all'analoga iniziativa dei reclusi del carcere romano di Rebibbia e di altri penitenziari italiani a sostegno della richiesta di un indulto generalizzato e di una pacificazione e un'apertura di dialogo dopoifattidiSassari.

Il presidente dell'associazione Evelino Loi, noto negli anni '60 per le sue clamorose proteste a Roma sul Colosseo, ha ricordato di aver chiesto al Vaticano di intercedere presso lo Stato italiano per la concessione dell'amnistia e dell'indulto in occasione del

«Questo-haspiegato Loi in un comunicato - per arrivare ad un completo reinserimento nel contesto sociale di tutti quei reclusi che vogliono dire basta ad un passato di criminalità». Loi ha lanciato un appello a tutti i detenuti italiani affinché «lo sciopero si svolga nei modi pacifici e non violenti così come è stato deciso in tutte le car-

Caso D'Antona, oggi l'esame del computer Controlli sugli apparecchi che Geri utilizzava a casa e in ufficio

ROMA Analisi, approfondimenti e confronto degli interrogatori fino a tarda sera: questo il lavoro fatto ieri dai magistrati che indagano sull'omicidio di Massimo D'Antona, a pochi giorni dall'arresto di Alessandro Geri, il giovane di 27 anni accusato di essere il telefonista che avrebbe fatto una delle due rivendicazioni dell'uccisione del consulente del ministero del Lavoro. In particolare i magistrati hanno vagliato le dichiarazioni della supertestimone che sabato sera ha detto di aver lavorato al computer, ad un progetto grafico, nel pomeriggio del 20 maggio dello scorso anno, giorno dell'agguato a D'Antona, insieme a Geri nell'abitazione dell'arrestato. Si gioca Infatti tutta sull'informatica la credibilità dell'alibi di Alessandro Geri che esce rafforzato dalla deposizione che la supertestimone ha fatto ieri dalle 21,30 alle 22,40 nell'ufficio del pm Pietro Saviotti. La donna, ascoltata alla presenza

del difensore di Geri, Rosalba Valori, ha confermato l'alibi, «ricostruendolo», secondo la difesa, con gli elementi in suo possesso e non solo ricordandolo. Apparirebbero invece scettici i magistratiche ritengono Geri il telefonista che rivendicò l'omicidio di D'Antona. Uno dei nodi principali dell'alibi è la scritta «20 maggio 90» apposta sul floppy dal quale, alla presenza di un esperto di informatica, sono stati stampati 5-6 file. Geri e la supertestimone avrebbero spiegato di aver messo quella data fittizia per evitare problemi con il Millenium bug. I magistrati lo riterrebbero quanto meno singolare, ma dall'altra parte si replica: «Un lavoro pubblicato nel luglio del '99 non può essere stato fatto nel 90».

Oggi sarà probabilmente affidato l'incarico peritale da compiere sui due computer che Geri aveva a casa, su quello che utilizzava in ufficio e sui supporti di software. La riunione tra i sostituti

procuratori Franco Ionta, Giovanni Salvi e Pietro Saviotti, cominciata in mattinata negli uffici del palazzo di giustizia a piazzale Clodio, si è conclusa nel primo pomeriggio. Non è escluso che siano stati fatti riscontri incrociati per accertare la veridicità delle singole

deposizioni. SETTIMANA Ieri sono stati DECISIVA sentiti amici e colleghi di Ge-Il tribunale ri, nonché il delle Libertà padre e la sorella. L'interdeciderà rogatorio della se accogliere donna, al settimo mese di gravidanza, è di scarcerazione durato molte

Su tutta l'inchiesta il procuratore capo Salvatore Vecchione ieri ha disposto la secretazione degli atti. Anche per questo c' è il massimo riserbo sull'attività dei magistrati. Nessuna conferma. quindi, se gli inquirenti abbiano già sentito un'altra testimone (della difesa) che si trova in Puglia. Si tratterebbe di una giovane che, insieme con altre persone, la sera del 20 maggio andò a casa di Alessandro Geri. Nel carcere di Regina Coeli il giovane ha ricominciato a mangiare dopo quattro giorni di digiuno causati dallo sciopero dei detenuti, anche di quelli che lavorano in cucina e distribuiscono i pasti. I detenuti sono in sciopero della fame perché chiedono un indulto e sono esentati solo coloro che hanno problemidisalute.

In una istanza al direttore del carcere presentata nei giorni scorsi, l'avvocato difensore di Geri ha sottolineato che le condizioni di salute del suo assistito non erano tali da poter sopportareildigiuno.

A partire da questa mattina il tribunale della Libertà può decidere se accogliere o respingere l'istanza di scarcerazione di Geri.

Regione Emilia Romagna AZIENDA U.S.L. DI IMOLA

L'Azienda U.S.L. di Imola indice, a norma del R.D. 23/5/1924 n. 827, per il giorno 20/6/2000 alle ore 10,00 presso la propria sede di V.le Amendola, 2 - l'asta pubblica per la vendita dell'immobile posto nel Comune di Imola - Via Appia 31, individuato al N.C.E.U. alla partita 755, al foglio 153, al mappali 105/1, 105/2, 105/3, 105/4, 105/5, 105/6, 105/7, 105/8, 105/9, 105/10, 105/11, 105/12, 105/13, 105/14, 105/15, 550/1, 548 e 550/2, 550/4, 550/5, 550/6, 550/7, 550/8, 550/9. Prezzo a base d'asta: L. 3.600.000.000 pari a Euro 1.859,244,84. Gli interessati dovranno obbligatoriamente prendere visione delle perizie di stima depositate presso il S.A.T. dell'Azienda U.S.L. (tel. 0542/604325-604425), presso il quale potranno anche visionare il Bando integrale, non-ché richiedere ulteriori informazioni. Si informa inoltre che il Bando integrale d'Asta è disponibile sul sito internet di questa Azienda U.S.L.: www.ausl.imola.bo.it.Gli interessati dovranno far pervenire al Servizio Attività Tecniche - P.le Giovanni dalle Bande Nere, 11 - 40026 Imola (Bo) - esclusivamente a mezzo del Servizio Postale, con Racc. A.R. o a mezzo di agenzia autorizzata, entro e non oltre le ore 12 del 19/6/2000, le loro offerte. La procedura di aggiudicazione sarà quella stabilita dall'art. 73, lett. c), R.D. n. 827/1924. Il Bando integrale è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, parte II, n. 110 del 13/5/2000. La presentazione delle offerte non vincola l'Azienda U.S.L. che si riserva, in qualsiasi momento, di modificare, sospendere o revocare il presi IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SERVIZIO: Dott. Ing. Mario Tubertini

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree... Per pubblicare i vostri eventi felici

numero verde 800-86502 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17. IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 numero verde 800-865020 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagame to con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione